

XXIª TORNATA

GIOVEDÌ 6 GIUGNO 1929 - Anno VII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag. 336
Dichiarazioni di voto.	450
Disegni di legge (Approvazione di):	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 ottobre 1928, n. 2370, concernente l'aggregazione dei comuni di Castelnuovo d'Istria e Mattèria alla provincia del Carnaro »	435
« Conversione in legge del Regio decreto legge 18 marzo 1929, n. 500, portante norme per la spedizione all'estero dei prodotti ortofrutticoli soggetti alle disposizioni sul marchio nazionale »	438
« Riconoscimento al Sindacato nazionale degli artisti di attribuzioni in materia di disciplina di esposizioni e mostre d'arte »	438
« Soppressione del vincolo dell'età per il matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito »	439
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 2644, concernente l'istituzione di un Ispettorato generale per gli Istituti di educazione e per gli Istituti pareggiati e privati di istruzione media classica, scientifica e magistrale »	439
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1928, n. 2695, riguardante la strada da Gargnano a Riva di Trento »	440
« Creazione di un Istituto nazionale per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro »	440
« Esecuzione della Convenzione di estradizione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Cuba, firmata in Avana il 4 ottobre 1928 »	443
« Disposizioni per l'apertura di farmacie succursali nelle stazioni di cura »	443
(Discussione di):	
« Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930 » (Seguito)	336
Oratori:	
BORSARELLI	336
CONCI	343

LONGHI	338
MANGO, <i>relatore</i>	344
MONTRESOR	344
ROCCO, <i>ministro della giustizia e degli affari di culto</i>	350
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2701, contenente provvedimenti per accelerare la liquidazione dei danni di guerra ad enti pubblici locali nelle Tre Venezie e soppressione del Commissariato dei danni di guerra »	
Oratori:	
MARCELLO	438
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 febbraio 1928, n. 562, concernente disposizioni per la sistemazione del Teatro della Scala di Milano »	
Oratori:	
MENOZZI	444
(Presentazione di)	336, 344, 358
Relazioni (Presentazione di)	344
Votazione a scrutinio segreto (Risultato di)	448

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti: i ministri della giustizia e affari di culto, delle finanze, dell'istruzione pubblica, dell'economia nazionale e delle comunicazioni; ed i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, per la guerra, per la marina, per le colonie, per l'istruzione pubblica, per le comunicazioni e per l'economia nazionale.

vità sindacale; terminali, ma non meno essenziali, per il coronamento dell'edificio.

Comunque, la Magistratura continua il suo lavoro. Altro non le occorre se non che siano salvaguardati nel migliore dei modi la sua dignità, il suo prestigio. (*Applausi*).

CONCL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCL. Onorevoli senatori, dirò solamente pochissime parole. Anzitutto mi riallaccio ad un'osservazione fatta, in occasione della discussione del bilancio oggi all'ordine del giorno, nell'altro ramo del Parlamento dall'on. Dudan, essere affatto ingiusto parlare di un nostalgico ricordo delle vecchie disposizioni legislative vigenti nelle nuove provincie italiane, quasi che vi potesse essere nelle provincie redente alcuno che rimpiangesse il vecchio regime.

Noi siamo invece lieti e grati all'onorevole ministro guardasigilli di avere, con l'unificazione delle disposizioni legislative, provveduto anche a spezzare l'ultimo vincolo che ci legava ancora alla defunta monarchia austro-ungarica.

Per l'esattezza storica poi voglio, pure con l'on. Dudan, constatare che i codici austriaci non si possono attribuire esclusivamente alla cultura giuridica tedesca; poichè ad essi collaborarono anche eminenti giureconsulti italiani; ed in special modo del codice civile austriaco, indubbiamente l'opera legislativa migliore della cessata monarchia, è stato redattore il barone Antonio Martini, di Ruò nell'Anaunia, figlio quindi di una valle prettamente italiana che si gloria di possedere nella tavola clesiana un antico e prezioso documento della sua romanità.

Ho chiesto la parola per richiamare la benevola attenzione dell'onorevole ministro guardasigilli sulla situazione creata ai magistrati anziani delle provincie redente dalla unificazione legislativa. Quei magistrati anziani, i quali, forse, per una valutazione eccessivamente modesta della propria capacità e delle loro attitudini hanno creduto di non potersi, data la loro età, appropriare a fondo le debite cognizioni sui nuovi codici e di non poter quindi, applicati gli stessi, prestare un servizio utile, hanno ritenuto di dover presentare domanda per essere collocati a riposo. È certo cosa dura che quei funzionari anziani che si trovano in questa posizione debbano essere privati dei notevoli benefici economici che il Governo Na-

zionale ha accordato a tutti i funzionari dello Stato, e che verranno applicati per metà con il 1° luglio dell'anno corrente, e per l'altra metà con il 1° luglio dell'anno venturo.

Vorrei pregare l'onorevole ministro guardasigilli di considerare che questi magistrati anziani hanno scelto la loro carriera per il loro attaccamento all'idea nazionale, perchè, godendo essi quali giudici, del privilegio della inamovibilità, potevano più facilmente essere fedeli ai propri principî di italianità; infatti essi erano considerati dal Governo austriaco come irredentisti durante la guerra e furono perseguitati e maltrattati. Valga per tutti un solo esempio. Un giudice di campagna era stato fatto segno di una perquisizione domiciliare, in seguito alla quale fu ritrovata presso di lui una vecchia lettera in cui egli, in occasione di un viaggio in Italia, aveva espresso la commozione che provata alla vista dei monumenti eretti ai maggiori artefici della unità italiana, a Vittorio Emanuele II, a Camillo Cavour, a Giuseppe Garibaldi.

In seguito alla scoperta di quella lettera, egli veniva assoggettato ad un procedimento disciplinare, egli fu destituito e gli veniva notevolmente falcidiata anche la magra pensione spettantegli. Esauriti i mezzi legali, l'avvocato difensore gli partecipava di avere avviato una pratica per poter ottenere in via di grazia un aumento della pensione. Il giudice ringraziava l'avvocato della sua premura, dichiarando però perentoriamente che egli all'Austria non intendeva chiedere delle grazie, nè dall'Austria accettarne.

Eppure ben difficili erano in Austria le condizioni di vita durante la guerra, in ispecie per coloro che, come quel giudice, erano stati allontanati dal loro paese; quelle nobili parole rispecchiavano però il pensiero ed il sentimento della generalità dei magistrati italiani soggetti all'Austria.

E faccio appello agli alti sensi di equità dell'onorevole guardasigilli perchè egli voglia provvedere a che i magistrati anziani delle provincie redente non vengano messi, contro la loro volontà, a riposo, e perchè per coloro i quali chiedono spontaneamente di essere pensionati sia adottato un temperamento che valga a mitigare il danno che essi verrebbero a risentire col pensionamento nel momento at-

tuale ed a risparmiare ai magistrati anziani trasferimenti cui essi per ragioni di famiglia o per altri motivi siano contrari.

Tenendo conto di questi desideri, l'onorevole ministro guardasigilli avrà reso un atto di giustizia ad una classe di funzionari patriottica che ha sempre compiuto coscienziosamente il proprio dovere! (*Applausi*).

MONTRESOR. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTRESOR. Mi consenta il Senato una parola di chiarimento, non già di confutazione, su di una affermazione che intesi ieri nella discussione generale, a proposito del Fondo culto.

Credo anzi di interpretare il pensiero dei colleghi che con me fanno parte del Consiglio di Amministrazione, dichiarando che il Fondo culto, mentre per il passato ha assolto con piena soddisfazione del clero e della Santa Sede l'alta e delicata sua missione, in avvenire può, a preferenza di qualsiasi altro organo dello Stato, contribuire a mantenere, in regime di collaborazione, i buoni rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Con saggio provvedimento la legge testè approvata in esecuzione del Concordato ha accresciuto l'importanza di detta Amministrazione, concentrando in essa il patrimonio dei soppressi Economati, con le cui rendite il Fondo culto potrà meglio soddisfare i suoi fini, specialmente per quanto riguarda i restauri delle chiese, che hanno bisogni urgenti e una dotazione inadeguata.

Riguardo al rapporto di un solo sesto dell'onere totale che il Fondo culto ha a sua disposizione dei beni appresi, l'on. Petrillo sa per quali ragioni il ricavato sia stato esiguo, e non insisto.

Infine, a proposito della lentezza con cui si risolvono le liquidazioni di congrua, nonostante il buon volere del personale scarso che vi è adibito, giova notare che molti coefficienti ne intralciano lo svolgimento: i ricorsi all'autorità giudiziaria, la deficienza dei titoli e documenti costitutivi degli oneri, la larghezza benevola e talvolta soverchia, con cui si accolgono i ripetuti reclami, la lentezza con cui gli organi di controllo fiscale, pressati da altre mansioni, procedono agli accertamenti necessari, infine i ripetuti ritocchi alle leggi, che attendono an-

cora un Testo Unico, al quale il ministro della giustizia sta lodevolmente provvedendo. Bastino questi chiarimenti. (*Approvazioni*).

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli senatori Rava e Morello a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

RAVA. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sulla nomina a senatore dei signori Antonio Marozzi e Tito Poggi.

MORELLO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sulla nomina a senatore del signor Novello Novelli.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Rava e Morello della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato nell'altro ramo del Parlamento, che ha per titolo: « Disposizioni in ordine alla Cassa nazionale di previdenza e mutualità tra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della giustizia e degli affari di culto della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal regolamento.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Proseguiremo nella discussione del bilancio della giustizia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mango relatore.

MANGO, *relatore*. L'ampia discussione che ha destato, in questo ramo del Parlamento e nell'altro, lo esame del bilancio della giustizia, addimostra come nella coscienza generale